Sir

**Cei: Roma, dal 21 al 23 settembre il Consiglio episcopale permanente**

Da lunedì 21 a mercoledì 23 settembre si svolgerà a Roma, presso Villa Aurelia (Via Leone XIII, 459), la sessione autunnale del Consiglio episcopale permanente. Dopo l’introduzione del cardinale presidente Gualtiero Bassetti, i lavori prevedono la scelta del tema principale dell’Assemblea generale, rinviata a novembre (dal 16 al 19) per l’emergenza sanitaria, e un approfondimento per valorizzare la pubblicazione della terza edizione italiana del Messale Romano. All’ordine del giorno del Consiglio, poi, una riflessione sulla condizione attuale del cattolicesimo italiano, la presentazione sintetica delle relazioni quinquennali delle Commissioni episcopali e due comunicazioni sull’Instrumentum laboris della 49ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani e sul prossimo concorso degli insegnanti di religione cattolica. Il Consiglio si soffermerà, infine, sull’Incontro di riflessione e spiritualità Mediterraneo, frontiera di pace svolto a Bari dal 19 al 23 febbraio 2020: verranno ripresi i contenuti per un rilancio dell’iniziativa. Giovedì 24 settembre, alle ore 11, presso Villa Aurelia il segretario generale, mons. Stefano Russo, illustrerà in conferenza stampa il comunicato finale.

(R.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Beni ecclesiastici: Piemonte e Valle d’Aosta, nel fine settimana apertura straordinaria di circa 600 luoghi sacri**

Si svolgerà nel fine settimana del 19 e 20 settembre la sesta edizione di “Cultura a porte aperte”, iniziativa grazie alla quale saranno visitabili circa 600 luoghi d’arte sacra in Piemonte e Valle d’Aosta. L’apertura straordinaria coinvolgerà monasteri, chiese, pievi, santuari e musei che fanno parte del circuito di “Città e cattedrali”, progetto di valorizzazione ideato da Fondazione Crt e dalle diocesi di Piemonte e Valle d’Aosta. Protagonisti di “Cultura a porte aperte”, spiega una nota, sono gli oltre 2.000 volontari culturali che nel corso di tutto l’anno garantiscono la fruizione e la valorizzazione dei beni ecclesiastici, luoghi carichi di storia e arte, organizzati in itinerari di visita geografici e tematici. Se l’accoglienza garantita dai volontari culturali, nella funzione di “storytellers” resta l’esperienza più completa per visitare un bene culturale ecclesiastico, in Piemonte e Valle d’Aosta è possibile usufruire anche del sistema di “Chiese a porte aperte”. Il progetto, avviato nel 2018, consente l’ingresso autonomo in 23 luoghi di culto visitabili aprendo la porta tramite smartphone. Un sistema unico in Europa – spiega un comunicato – di apertura e narrazione automatizzate dei beni culturali ecclesiastici reso possibile scaricando la app “Chiese a porte aperte” (disponibile per dispositivi iOs e Android). La visita è arricchita da un sistema di guida composto da musica, luci e narrazione in tre lingue. Il programma completo di “Cultura a porte aperte” è disponibile su www.cittaecattedrali.it.

(A.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Cottolengo: Torino, corso di formazione per i dirigenti della Piccola Casa**

“Lavorare alla Piccola Casa tra criticità, risorse e proposte: dall’idea alla realtà” è il tema dell’incontro di formazione e confronto per i dirigenti in servizio presso la Piccola Casa della Divina Provvidenza che ha preso il via ieri presso la sala Fratel Luigi Bordino del Cottolengo di Torino (fino a sabato 19), introdotto dal padre generale della Piccola Casa, don Carmine Arice, con un intervento dal titolo “Tradere senza tradire”.

Intervengono la biblista Rosanna Virgili su “Partecipi dell’opera creatrice di Dio mediante il lavoro”; Francesca Di Maolo, presidente dell’Istituto Serafico di Assisi e membro del Comitato organizzatore del vertice “Economy of Francesco”, su “Economy of Francesco: lavoro, economia e carisma”; Gian Paolo Zanetta, direttore generale dell’Ospedale Cottolengo di Torino, su “Il lavoro nel dettame costituzionale”. Serafino Corti, direttore del Dipartimento delle disabilità della Fondazione Istituto ospedaliero di Sospiro onlus, tratterà il tema “Sostenere le risorse umane” mentre Roberto Franchini, docente di pedagogia speciale presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore, parlerà di “Progetto di vita per gli ospiti – verso un approccio esistenziale e scientifico”.

Agli interventi dei relatori si alterneranno momenti di condivisione e di laboratorio. Sabato 19 settembre le conclusioni saranno a cura di padre Arice, madre Elda Pezzuto e fratel Giuseppe Visconti.

(G.P.T.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Nella “tempesta perfetta” in America Latina l’impegno di carità e speranza degli ordini e delle congregazioni religiose**

Tensioni sociali, esplose alla fine del 2019 in molti Paesi e poi sopite dall’arrivo del Covid-19, che riesplodono come e più forte di prima, per esempio in Cile e in Colombia, non appena le restrizioni vengono allentate. Quella che tre mesi fa, in un’intervista al Sir, il presidente del Consiglio episcopale latinoamericano, monsignor Miguel Cabrejos, definiva la “tempesta perfetta”, sta dispiegando nella grande regione dell’America Latina e dei Caraibi tutti i suoi effetti. Crescono, tuttavia, spazi di carità, umanizzazione, speranza, nei tanti gesti di solidarietà che sono stati promossi a livello ecclesiale. Tra questi spiccano quelli degli ordini e delle congregazioni religiose, presenti in modo capillare in tutta l’America Latina. Un segno importante, che porta con sé prossimità, ma anche lettura dei fenomeni, denuncia e profezia, come spiega al Sir suor Gloria Liliana Franco Echeverri, colombiana, suore dall’ordine della compagnia di Maria Nostra, presidente della Confederazione latinoamericana dei religiosi (Clar)

Oltre otto milioni di contagiati e più di 300mila vittime. Una quarantena che, in molti Paesi è iniziata ancora in marzo, senza che in alcuni casi il provvedimento sia riuscito a frenare l’aumento della pandemia (ciò vale, ad esempio, per il Perù). Un aumento vertiginoso di poveri e disoccupati, con un dramma nel dramma per centinaia di migliaia di migranti, soprattutto venezuelani e centroamericani, da mesi senza aiuti e protezioni. Tensioni sociali, esplose alla fine del 2019 in molti Paesi e poi sopite dall’arrivo del Covid-19, che riesplodono come e più forte di prima, per esempio in Cile e in Colombia, non appena le restrizioni vengono allentate. Quella che tre mesi fa, in un’intervista al Sir, il presidente del Consiglio episcopale latinoamericano, monsignor Miguel Cabrejos, definiva la “tempesta perfetta”, sta dispiegando nella grande regione dell’America Latina e dei Caraibi tutti i suoi effetti.

È in questa tempesta perfetta che crescono, tuttavia, spazi di carità, umanizzazione, speranza, nei tanti gesti di solidarietà che sono stati promossi a livello ecclesiale.

Tra questi spiccano quelli degli ordini e delle congregazioni religiose, presenti in modo capillare in tutta l’America Latina. Un segno importante, che porta con sé prossimità, ma anche lettura dei fenomeni, denuncia e profezia, come spiega al Sir suor Gloria Liliana Franco Echeverri, colombiana, suore dall’ordine della compagnia di Maria Nostra, presidente della Confederazione latinoamericana dei religiosi (Clar), che raggruppa 22 Conferenze nazionali dei superiori, sia maschili che femminili, di America Latina e Caraibi. Un osservatorio particolare e prezioso per “leggere” l’attuale situazione del continente.

Suor Gloria Liliana Franco Echeverri

Presenza multiforme. “La presenza e la prossimità sono state la priorità, in questi mesi, per i religiosi e le religiose dell’America Latina – ci spiega -.

La vita religiosa, grazie ai molti carismi, è situata in varie dimensioni della vita e ognuno si è impegnato soprattutto nel suo ambito specifico, a partire dalla sanità, quella che potremmo definire la prima linea.

E poi l’accompagnamento alla povertà nel contesto di un grande aumento delle diseguaglianze, l’attività educativa e formativa, l’emergenza migranti, vera e propria emergenza. Molte congregazioni hanno messo di disposizione case di esercizi, scuole, per accogliere migranti e senza dimora. Poi, tra gli ordini e le congregazioni c’è chi ha aperto centri d’ascolto e di accompagnamento”.

Poi, c’è il grande capitolo dell’Amazzonia: “Si sono create delle comunità religiose itineranti, per portare aiuto in luoghi dove mancano medici e attrezzature, per esempio i respiratori. Ci sono volontari presenti nei luoghi della pandemia, e sono state avviate molte iniziative per la raccolta di risorse economiche, per consentire l’acquisto di apparecchiature e medicinali.

La presenza è fondamentale, è la prima cosa, soprattutto in Amazzonia.

Non a caso, molti religiosi e religiose sono stati contagiati, soprattutto in zona amazzonica. Difficile fare numeri in questo momento, ma stiamo realizzando una mappatura approfondita”.

Perché la quarantena non ha funzionato. L’impegno delle comunità religiose, prosegue suor Liliana Franco, va poi in altre dimensioni: “Quella formativa e informativa, per esempio e quella della denuncia. Proprio in questi mesi di pandemia, si sono moltiplicate le violazioni di diritti umani e si sono rafforzate le strutture di corruzione. In questo frangente si è rivelata la diseguaglianza, soprattutto nell’accesso all’educazione e alla salute”.

Proprio i grandi squilibri, secondo la presidente della Clar, sono in buona sostanza la causa del fallimento della rigida quarantena che molti Paesi hanno provato ad applicare:

“La condizione di diseguaglianza riguarda intere classi sociali, che hanno possibilità minime di accedere alle risorse, per questo la quarantena non funziona”.

Chi non sa come mangiare, insomma, non può rimanere in casa. “L’impressione è che molti Governi abbiano avviato la quarantena per dare modo ai propri fragili sistemi sanitari di prepararsi al picco”.

Lo scandalo della corruzione. Difficile, in tale situazione, ipotizzare tempi e modi d’uscita dalla pandemia. Tanto più che gli interventi devono scontare continuamente una grande zavorra, quella della corruzione: “Molte risorse destinate al popolo, anche in questi mesi, sono state dirottate da parte di numerosi dirigenti, e ciò ha contribuito ad aumentare il divario tra i più ricchi e i più poveri e la disoccupazione. In molti casi si soffre la fame, e molte congregazioni sono impegnate e dare una risposta alla mancanza di alimenti”.

L’impegno dei religiosi e delle religiose, allora, è chiamato alla denuncia e alla profezia:

“Non si può tacere di fronte a tante violazioni, alla situazione dei migranti, della tratta, della violenza contro le donne, spesso nelle famiglie. E poi c’è la grande sfida dell’ecologia integrale, della custodia della vita e del creato, proprio nel momento in cui, per esempio in Brasile, si approfitta della pandemia per far avanzare i megaprogetti di deforestazione, coltivazioni intensive e minerari”.

In tale situazione, non c’è da stupirsi che le proteste sociali, esplose negli ultimi mesi del 2019, stiano riprendendo un po’ ovunque. Anche in questo caso, i religiosi sono più che semplici spettatori: “Movimenti di resistenza, per la verità, si sono mantenuti in tutti questi mesi, anche se in piccoli gruppi, per esempio in Ecuador e in Colombia.

Le congregazioni e le varie comunità sono a volte diverse nell’approccio, ci sono quelli passivi e quelli più attivi, che chiedono nuove forme di partecipazione e di politiche pubbliche.

Tra l’altro, in questi mesi, ci sono state molte occasioni, anche se in remoto, attraverso il webinar, per analizzare la realtà, fare riflessioni e proposte, coscientizzare le persone”.

L’attenzione, ora, è rivolta al prossimo 3 ottobre, quando sarà presentata la nuova enciclica di papa Francesco: “Siamo tutti in attesa – conclude suor Gloria Liliana Franco -. Pensiamo che il nuovo testo del Papa ci mobiliterà per un mondo più fraterno, per un’economia più inclusiva e attenta al creato, per un mondo nuovo nel post-Covid”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**"La febbre si continua a misurare a scuola", il Tar promuove il governatore Cirio e boccia la richiesta del governo**

**Il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, misura la febbre a un'alunna**

**Solo il primo atto della querelle, si prosegue secondo le direttive regionali almeno fino al 14 ottobre**

di MARIACHIARA GIACOSA e SARAH MARTINENGHI

Le scuole continueranno a misurare la febbre agli studenti, in Piemonte. Tutto rimane com'è, almeno fino al 14 ottobre. È stata rigettata la domanda di sospensione cautelare del governo che aveva impugnato il decreto emesso dal governatore Alberto Cirio, assistito da Vittorio Barosio assieme agli avvocati della Regione. "Considerato che il provvedimento regionale impugnato integra e non sovverte il contenuto della disciplina statale - scrive il presidente del Tar Vincenzo Salamone - e considerato che il rischio sanitario per la Regione Piemonte era comunque tale da giustificare l'adozione dei provvedimenti straordinari del caso, tanto più alla luce del fatto che l'apertura delle scuole avrebbe determinato un logico aumento del rischio di contagi", il Tar ha deciso di lasciare in vigore il decreto regionale fino a quando la causa sarà discussa in camera di consiglio, davanti al collegio di giudici, il 14 ottobre. Ma è chiaro, leggendo le motivazioni, che il punto segnato dalla Regione Piemonte sia indicativo della legittimità dell'ordinanza regionale. "L'ordinanza del presidente del Tar è assolutamente corretta e motivata con ampiezza di argomentazioni" commenta il professor Vittorio Barosio, " È stata una bella e dura battaglia ed è importante aver vinto oggi".

Secondo il Tar, il decreto di Cirio non riduce le tutele sanitarie, come ipotizzava nel suo ricorso il ministero, ma, al contrario, le rafforza. Per questo, sospenderlo sarebbe rischioso: "A fronte dell'assenza del danno per lo Stato lamentato nel ricorso, la sospensione dell'efficacia del decreto impugnato comporterebbe una riduzione del livello di tutela dal contagio presso gli istituti scolastici piemontesi, poiché senza le misure regionali di cui al decreto impugnato, resterebbe solo la norma statale con il suo invito a "coinvolgere" le famiglie nel controllo della temperatura dei bambini, non assistito da alcun meccanismo concreto di verifica (quale è quello previsto dal decreto regionale impugnato) e le scuole non sarebbero tenute a verificare che gli studenti presenti negli istituti non siano effettivamente portatori di sintomi con gravi rischi di diffusione della infezione" .

"Sono felice, prima di tutto perché la scelta del Piemonte punta a garantire più sicurezza per i propri cittadini, introducendo un livello di controllo in più per tutelare la salute di bambini e ragazzi, del personale scolastico e dei nonni, che rappresentano non solo uno degli affetti più cari, ma anche un aiuto quotidiano prezioso per ogni famiglia italiana e che sono purtroppo tra i soggetti più vulnerabili di fronte alla pandemia - queste le prime parole di Alberto Cirio - In un Paese normale, dove lo Stato ha obbligato le aziende e gli uffici pubblici a misurare la temperatura a chi entra nei loro locali, questa verifica sarebbe stato giusto garantirla anche a scuola, dove c'è il bene più prezioso da tutelare: i nostri figli che sono il nostro futuro. Sono dispiaciuto che la scelta del Governo sia stata quella di entrare in netto contrasto con il Piemonte, invece che considerarlo un esempio, e ringrazia ancora una volta i dirigenti e il personale delle scuole piemontesi, molte delle quali si erano già organizzate da mesi ad attuare un controllo maggiore senza attendere che fosse il Governo o la Regione a richiederlo".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Allarme Covid a Corleone, il sindaco chiude le scuole e vieta i pub di sera**

**La decisione del sindaco dopo il focolaio che si è acceso a un matrimonio con 250 invitati.Stop ai locali pubblici dopo le 22, chiusa anche la villa comunale. Lezioni sospese fino al primo ottobre**

di FRANCESCO PATANE'

Corleone chiude per Coronavirus. Il sindaco Nicolò Nicolosi da stasera ha ordinato una sorta di quarantena che riguarda tutti gli ambienti pubblici, ma soprattutto ha chiuso le scuole fino all’1 ottobre. Una misura necessaria dopo il focolaio scoperto due giorni fa ad un matrimonio con 250 invitati a cui ha partecipato una famiglia di cinque persone risultate tutte posotive. Si tratta dell’infermiera ricoverata al Civico per Covid 19 (le cui condizioni sono peggiorate nelle ultime ore) e dei suoi familiari.

La famiglia, padre, madre, fratello e sorella, erano con lei fra gli invitati al matrimonio e sono stati trovati tutti positivi: tre con sintomi leggeri e uno asintomatico. Appena sono arrivati i risultati è scattato il protocollo di contenimento del contagio. Tutti i partecipanti alla cerimonia e al rinfresco al ristorante sono stati rintracciati e posti in quarantena obbligatoria in attesa di essere controllati dalla task force del Asp.

Nel frattempo il primo cittadino ha emanato un’ordinanza di chiusura delle scuole di Corleone, dall’asilo fino al liceo. Limitazioni per i maggiori punti di aggregazione del paese: i bar, pub, sale giochi, sale scommesse e locali assimilati chiudono alle 22. Palestre, impianti sportivi e scuole di ballo dovranno cessare le attività entro le ore 20. Il mercato cittadino del venerdì è sospeso, la villa comunale chiusa come i circoli, associazioni ricreative e musicali. Stop anche a convegni e congressi in programma nei prossimi giorni.

Non apriranno nemmeno i musei e i luoghi di cultura. Immediata è scattata la macchina dei controlli: il personale del ristorante è già stato testato e tutti sono risultati negativi. Altri trenta ragazzi che vanno a scuola verranno testati questa mattina, poi sarà la volta dei 220 invitati, tutti in quarantena in attesa del tampone. E oggi le scuole rimarranno chiuse anche a Marineo e Bisacquino

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Covid, l’Oms scuote l’Europa: “Il livello di contagi è allarmante”**

**I nuovi casi superano quelli di marzo, picco della pandemia. In 7 Paesi numeri raddoppiati. Si torna ai lockdown: 10 milioni isolati in Gran Bretagna**

monica perosino

Dall’Organizzazione mondiale della sanità non arriva nessuna buona notizia, anzi. La situazione della pandemia in Europa «è molto grave, i casi settimanali hanno superato quelli segnalati quando il contagio ha raggiunto per la prima volta il picco a marzo». L’allarme arriva dal direttore dell’Oms Europa, Hans Kluge, che fotografa la lotta al Covid-19 come una battaglia che ora si rischia di perdere: «La scorsa settimana, il conteggio settimanale ha superato i 300 mila contagi. E più della metà dei Paesi europei ha segnalato un aumento dei casi superiore al 10% nelle ultime 2 settimane».

E mentre i governi cercano di barcamenarsi tra la necessità di contenere i nuovi contagi e l’esigenza di non imporre restrizioni eccessive, il livello di trasmissione è «preoccupante» e i numeri di casi registrati nelle ultime settimane devono servire da «sveglia» in Europa, che conta già 226 mila vittime.

Kluge torna anche a evocare i lockdown: «In primavera e all’inizio dell’estate abbiamo potuto vedere l’impatto delle rigide misure adottate. I nostri sforzi, i nostri sacrifici, sono stati ripagati». I numeri della diffusione di Sars-CoV-2 «a settembre, però, dovrebbero servire da campanello d’allarme per tutti noi».

Nonostante i numeri in rialzo lo scenario potrebbe essere meno allarmante di quanto prospettato: rispetto a marzo ora l’Europa possiede una migliore capacità di testing e di gestione terapeutica, e - soprattutto - le statistiche includono anche gli asintomatici. Tuttavia nessuno pare voler ignorare l’ammonimento dell’Oms, che ribadisce anche la necessità di mantenere l’isolamento di quattordici giorni per chi ha contratto il virus.

Al momento, almeno 92 vaccini sono in fase di test pre-clinici su animali, mentre altri 40 vengono testati sull’uomo; di questi, però, solo 9 hanno già raggiunto la fase 3, quella di inoculazione a migliaia di volontari. Tra questi quello di Moderna, che ieri, smentendo di fatto la promessa di Trump, ha detto che se tutto va bene «potrà consegnare 100 milioni di dosi al governo americano nei primi mesi del 2021». In attesa del vaccino, per contrastare la seconda ondata, in Europa tornano in lockdown. In Francia, nei dipartimenti di Lione e di Nizza, che presentano attualmente le situazioni più gravi, saranno adottate nuove misure restrittive entro sabato, come la chiusura dei bar o il divieto di raduni pubblici.

In Gran Bretagna, un altro Paese europeo che ha ridotto la quarantena a 10 giorni, tornano i lockdown localizzati per quasi 2 milioni di persone nel Nord-Est dell’Inghilterra. Un giro di vite già reintrodotto nelle settimane scorse in città come Birmingham, Bolton o Leicester e in alcune zone della Scozia e del Galles per un totale di 10 milioni di persone. Si pensa a lockdown mirati anche a Madrid e nella sua regione, epicentro dell’epidemia in Spagna, che entreranno in vigore nel fine settimana.

In Italia si registra una lieve risalita dei contagi in Italia, che nelle 24 ore passano da 1.452 a 1.585 al giorno, con un numero di tamponi più o meno stabile, 101mila, un migliaio in più di ieri. Si contano però anche 13 decessi e 63 ricoverati in più nei reparti ordinari mentre nelle terapie intensive si contano altri 5 letti occupati rispetto a ieri. Quanto al resto del mondo, continua l’aumento dei casi in India che dopo aver superato la barriera dei 5 milioni di contagi ha registrato il record di quasi 100.000 casi in 24 ore. E oggi Israele diventa il primo Paese al mondo a reintrodurre il lockdown totale.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Trump denuncia l’indottrinamento nelle scuole: “Troppa attenzione alla schiavitù, serve un’istruzione patriottica”**

WASHINGTON. Donald Trump denuncia «l'indottrinamento di sinistra nelle scuole e l'attenzione nelle classi sulla schiavitù» attaccando il «1619 Project» del New York Times, che ha vinto il premio Pulitzer. «La teoria critica della razza, il “1619 Project” e la crociata contro la storia americana sono una propaganda tossica, un veleno ideologico che, se non rimosso, dissolverà i legami civici che ci uniscono», dice il presidente Usa parlando dagli Archivi Nazionali.

Dalla Casa Bianca fanno sapere che il presidente preme per un'istruzione «più bilanciata, accurata e patriottica». «Le sommosse e il caos della sinistra sono il risultato diretto di decenni di indottrinamento di sinistra nelle nostre scuole», mette in evidenza Trump. «Un movimento radicale sta cercando di demolire la nostra eredità. La sinistra ha lanciato un attacco violento alle forze del'ordine, il simbolo universale dell'ordine e della legalità in America - aggiunge -. Siamo qui oggi per dire che non si sottometteremo mai alla tirannia. Rivendicheremo la nostra storia, il nostro Paese per i cittadini di ogni razza, colore e religione».

Il «1619 Project» a cui fa riferimento Trump è stato lanciato dal New York Times Magazine nel 2019 e rivede la storia degli Stati Uniti, facendola iniziare nel 1619 quando i primi schiavi dall'Africa sono arrivati in Virginia, invece che nel 1776 quando i padri fondatori hanno dichiarato l'indipendenza dalla Gran Bretagna.